

# Piano Urbanistico Comunale

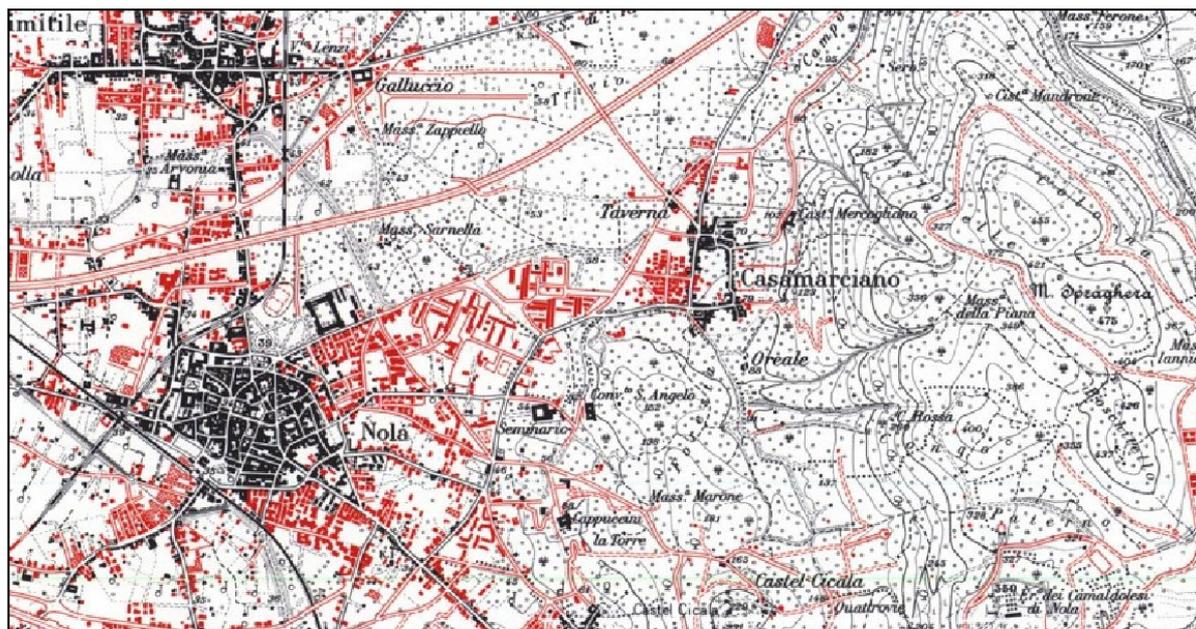


Comune di Casamarciano - Città Metropolitana di Napoli

Sindaco: Dott. Clemente Primiano

Ass. all'urbanistica: Ing Felice Argenio

RUP: Geom. Severino Mascolo



Legge 17.8.1942 n. 1150; D.M. 2.4.1968 n. 1444; Legge Regionale Campania 22.11.2004 n. 16  
Regolamento di Attuazione per il Governo del territorio n. 5 del 4.8.2011

Progettista Prof. Arch. Loreto COLOMBO

Informatizzazione e GIS  
Arch. Cristiano Mauriello  
Arch. Emanuele Colombo

## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto ambientale preliminare  
Documento di scoping

Gennaio 2024

INDICE	
<i>Premessa</i>	pag. 3
<b>I. CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI CASAMARCIANO. INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEL PIANO</b>	
<b>I.1 Il contesto di riferimento. La Città nolana</b>	4
<b>II. IL METODO DI LAVORO</b>	
<b>II.1 I contenuti del Rapporto Ambientale</b>	7
<b>II.2 Le Consultazioni</b>	7
<b>III I PIANI, LE NORME E I VINCOLI SOVRAORDINATI</b>	
<b>III.1 Il Piano Territoriale Regionale</b>	8
<b>III.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitan di Napoli e la deliberazione della Giunta Provinciale di Napoli n. 628 dell'11.10.2013 Regolamento regionale 4 agosto 2011 n. 5 Art. 3 Co. 4. Individuazione delle strategie a scala sovracomunale in materia di governo del territorio</b>	13
<b>III.3 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale</b>	16
<b>III.4 Piano Regionale delle Attività Estrattive</b>	20
<b>IV. IL PROCEDIMENTO</b>	
<b>IV.1 La matrice di coerenza esterna o "verticale"</b>	22
<b>IV.2 L'analisi dello stato attuale dell'ambiente</b>	23
<b><i>IV.2.1 L'analisi dei determinanti</i></b>	23
<b>IV.3 La descrizione dei temi ambientali e l'individuazione dei relativi indicatori e indici di pressione</b>	
<b><i>IV.3.1 I Rifiuti</i></b>	24
<b><i>IV.3.2 L'Aria</i></b>	24
<b><i>IV.3.2 L'Aria</i></b>	24
<b><i>IV.3.3 Il Suolo</i></b>	24
<b><i>IV.3.4 L'elettromagnetismo</i></b>	24
<b><i>IV.3.5 L'Ambiente urbano</i></b>	25
<b><i>IV.3.6 L'Acqua</i></b>	25
<b>IV.4 La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PUC</b>	28
<b>IV.5 Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del PUC</b>	28
<b>IV.6 Il Monitoraggio ambientale</b>	29
<b>IV.7 L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale individuate</b>	30
<b>V. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>	31

## **Premessa**

*La legge regionale della Campania n. 16/2004 “Norme sul governo del territorio” articola la pianificazione comunale su due livelli. Il primo è quello del P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale), che nella sua componente strutturale definisce gli obiettivi strategici delle città e gli elementi del territorio urbano ed extraurbano, raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico – ambientali, agro – silvo – pastorali e storico culturali disponibili. Il P.U.C. disciplina la tutela ambientale; le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell’intero territorio comunale; i **criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi.***

*Il secondo livello, quello dei P.U.A. (Piani Urbanistici Attuativi), a carattere operativo, stabilisce i contenuti delle azioni di piano entro un arco limitato di tempo al quale viene associata la dimensione attuativa-progettuale.*

*Il processo pianificatorio comunale così sintetizzato si conforma ai principi ispiratori della stessa legge regionale, che finalizzano la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio alle garanzie di sviluppo **nel rispetto del principio di sostenibilità.** Questa si basa su criteri ormai consolidati secondo i quali: il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere ridotto al minimo; una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione; non si possono immettere nell’ambiente più sostanze di quante l’ambiente riesca ad assorbire (rispetto della capacità di carico); i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi.*

*Valutare gli obiettivi di un piano secondo i limiti della sostenibilità significa seguire una metodologia di acquisizione, cernita e sviluppo di dati e di informazioni basata su un approccio ex ante, in itinere ed ex post, capace di integrarsi con il processo pianificatorio che, in questo modo, tende a perdere il tecnicismo che caratterizzava le procedure del passato per introdurre procedimenti partecipati che si fondano sulla comprensione delle dinamiche sociali ed ambientali.*

*In quest’ottica si rende necessario il momento di valutazione “preventiva” e di monitoraggio delle conseguenze imputabili alle determinazioni assunte dalle parti in causa.*

*Nella fase strategico – strutturale la valutazione si associa al processo di definizione degli obiettivi in rapporto ad una scala di valori, assumendo la funzione di problem setting, di costruzione dei temi del piano e della loro articolazione e sintesi.*

*Nel piano operativo la valutazione assume un ruolo di supporto decisionale più forte, ponendosi come scopo la soluzione migliore degli obiettivi generali precedentemente definiti, integrandosi nella gestione del piano e assumendo il ruolo di problem solving.*

# I. I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI CASAMARCIANO. INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEL PIANO

## I.1 Il contesto di riferimento. La Città nolana

I tempi di trasformazione dei sistemi territoriali hanno subito negli ultimi decenni una progressiva accelerazione. I mutamenti più significativi della geografia dell'area metropolitana di Napoli sono partiti nella seconda metà degli anni '60, quando, principalmente per effetto dell'intervento straordinario, sono stati istituiti e avviati alla realizzazione gli agglomerati industriali previsti dai Piani regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) di Napoli e di Caserta; si è consolidata l'espansione a macchia d'olio dei centri urbani dovuta alla sostenuta domanda di abitazioni derivante dall'urbanesimo<sup>1</sup> e dal reddito pro capite mediamente crescente; si sono infittite le infrastrutture viarie e ferroviarie realizzate in regime straordinario successivamente al terremoto del 1980.

In coordinamento tra i piani ASI di Napoli e di Caserta fu previsto l'"Asse di supporto" come "spina strutturale del comprensorio"<sup>2</sup>. La previsione della strada a scorrimento veloce da Nola a Villa Literno, con lo stesso andamento est – ovest della Circumvallazione nord di Napoli, ma con un tracciato più a nord, nel Casertano occidentale, era l'effetto della dilatazione dell'intero sistema urbano – industriale tra Napoli e Caserta.

A seguito del terremoto del novembre 1980, con i poteri straordinari attribuiti al Presidente della Regione, fu avviata la realizzazione di importanti opere infrastrutturali, delle quali alcune già previste dal Piano regolatore dell'ASI ma non realizzate. Tra queste:

- l'"Asse mediano" (intermedio tra la Circumvallazione nord di Napoli e l'"Asse di supporto") da Pomigliano a Qualiano, dove si innesta sulla Circumvallazione;
- la strada di "raccordo", in direzione nord – sud, di connessione dell'asse di supporto con l'asse mediano;
- l'"Asse di andata al lavoro", anch'esso in direzione nord – sud, tra l'agglomerato ASI di Casoria – Arzano - Frattamaggiore e l'Asse di supporto, che interseca l'asse mediano;
- l'asse Centro Direzionale – Ponticelli – Cercola – Pomigliano d'Arco.

Se si considerano anche le due autostrade Napoli – Roma e Napoli – Canosa (che per i tratti rispettivamente fino a Caserta e a Pomigliano d'Arco sono interni all'area conurbata) e la A30 Caserta – Salerno, si riconosce la fisionomia di un sistema infrastrutturale imponente. Di tale sistema sono parte essenziale le ferrovie, attualmente interessate dal processo di integrazione in forma di grande rete metropolitana tra la Cumana-Circumflegrea, i vari rami della Circumvesuviana, l'ex Alifana (ancora in costruzione) e le tratte RFI che hanno assunto il rango metropolitano per effetto dell'entrata in esercizio dell'Alta Velocità. Di tale rete su ferro fanno parte i grandi scali dell'interporto Sud Europa e della "stazione porta" di Afragola.

Per effetto della localizzazione degli agglomerati delle Aree di Sviluppo Industriale si è verificata la saldatura tra le aree urbanizzate napoletana e casertana. Le aree pianeggianti erano naturalmente predisposte all'accoglimento delle iniziative straordinarie a favore dell'industria: per il più facile collegamento con i nodi di trasporto; per l'accessibilità delle aree urbane ove si concentrano le attività terziarie di supporto; per la più agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione interne agli agglomerati.

<sup>1</sup>La Circolare del 9.3.1961 del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ai Consorzi ASI sui "Criteri e direttive per la redazione dei Piani Regolatori Territoriali delle Aree di sviluppo industriale e dei Nuclei di industrializzazione" raccomandava di considerare nei piani *il passaggio di importanti aliquote di popolazione dall'agricoltura all'industria e ai servizi, con conseguenti aumenti di redditi e relativi spostamenti nei consumi.*

<sup>2</sup> In quanto il Piano dell'ASI prevedeva la localizzazione della catena degli agglomerati industriali su direttrici normali a quella fondamentale latitante l'autostrada del Sole e nel tratto Napoli – Caserta (Cfr. Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Napoli: *Piano Regolatore dell'Area di Napoli*. Il progetto dell'Area di Sviluppo Industriale di Napoli, 1969).

La localizzazione degli agglomerati industriali fu stabilita dai Consorzi ASI mediante Piani regolatori che avevano, per legge, valore ed efficacia di Piani Territoriali di Coordinamento. Con ciò veniva riconosciuta la funzione prioritaria e strutturante dell'industria anche nell'assetto territoriale.

Tutto il processo di trasformazione sovrapponeva ad una struttura territoriale povera, fatta di centri abitati di prevalente origine rurale, una seconda struttura "moderna" e di grande scala, fatta di fabbriche e di infrastrutture di trasporto. I due contesti sono rimasti per molti aspetti estranei l'uno all'altro, conformando un territorio per così dire "a due velocità": il primo in gran parte spontaneo e povero di servizi, con spiccata tendenza alla crescita edilizia informale; il secondo pianificato e "forzato" dai meccanismi dell'intervento straordinario.

Nelle sedi politiche e scientifiche si erano accesi appassionati dibattiti sulle teorie di localizzazione delle attività produttive nelle aree da sviluppare.<sup>3</sup> Non si riconoscevano, all'epoca, i limiti di una politica settoriale, che vedeva nell'industrializzazione assistita l'unica vera possibilità di sviluppo, trascurando così l'integrazione tra i diversi settori produttivi per lo sviluppo delle aree depresse.

Per le cause concomitanti della fine dell'intervento straordinario - che aveva favorito, con generosi incentivi, l'insediamento negli agglomerati ASI di unità locali di grandi gruppi - e dell'innovazione tecnologica - che con l'informatica, la telematica e la robotica ha fortemente ridotto l'occupazione di mano d'opera a basso grado di qualificazione - molte delle fabbriche degli agglomerati sono state tra le prime a subire il "sacrificio". Erano infatti realtà dipendenti da "cervelli" esterni, che avviavano altrove la sperimentazione di diversi modelli produttivi e trasferivano verso aree a basso costo della mano d'opera le attività tradizionali.

Mentre faticosamente si avviavano, dai primi anni '90, le forme di contrattazione e di concertazione destinate a perseguire il cosiddetto sviluppo endogeno (Patti territoriali, Contratti d'area, PRUSST, PIT), alternativo a quello "esogeno" dell'intervento straordinario, alcuni agglomerati progressivamente emarginati si sono trasformati in ambiti in degrado in un contesto territoriale in degrado, con capannoni abbandonati e superfici fondiarie non utilizzate.

Negli ultimi decenni si è purtroppo accentuato il divario tra le aree sviluppate e quelle svantaggiate. Al declino delle attività manifatturiere tradizionali insediate nelle aree dell'intervento straordinario non ha fatto da ricalzo, tranne che in casi specifici che confermano la regola, un impulso autoregolato dell'economia postindustriale basata sull'innovazione tecnologica. Ma nelle aree che fanno eccezione, produzioni e servizi di avanguardia convivono con casi diffusi di abbandono e di degrado ambientale, in una condizione che, aggravata dalla presenza predatoria e parassitaria della delinquenza organizzata, distoglie le imprese italiane e straniere dalla propensione agli investimenti e isola le attività imprenditoriali, che restano individuali, allontanando la formazione di un sistema integrato dotato di capacità di autosostentamento e di attrazione.

Continua però incontrastato il fenomeno della diffusione edilizia, sintomo di una permanente assenza di sensibilità ambientale e della propensione ai vantaggi della rendita immobiliare come espressione di un'economia passiva, basata sull'usufrutto del bene di proprietà (rendita) invece che sulla propensione all'impresa, tipica dell'economia attiva.

Si è pertanto configurato negli anni l'assetto insediativo informale e caotico della piana campana centrale, in cui il confine tra città e campagna non è più riconoscibile; i centri urbani, compatti o sfumati, si toccano tra loro formando un continuum inestricabile; gli aggregati industriali e artigianali sono disorganizzati, privi di servizi e intersecano le aree residenziali; le reti viarie

<sup>3</sup> Va ricordato, in proposito, il clima scientifico-culturale degli anni '60 e '70, periodo in cui il pensiero meridionalista si divideva tra le teorie dello sviluppo per "diffusione" e per "concentrazione" o "per poli" e "per assi". Con riferimento alla seconda contrapposizione, in una prima fase ebbero la meglio i sostenitori della teoria dei poli, che consisteva nel puntare sulla distribuzione di aree di concentrazione di attività manifatturiere - gli agglomerati, appunto - strettamente integrate al terziario indotto al fine di diffondere lo sviluppo (A. Detragiache: *La città nella società industriale*, Torino, 1973). Più tardi fu data maggiore enfasi al concetto di asse (o direttrice), sul quale furono costruite dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica *Le proiezioni territoriali del Progetto '80*, che interpretava la struttura urbanizzata del paese come rete di connessione dei centri urbani, produttivi e di servizio.

principali dribblano gli ostacoli adeguandosi alle preesistenze con andamenti contorti e spesso in viadotto; gli insediamenti sono privi di una riconoscibile struttura funzionale e morfologica. In questa condizione generale, i confini comunali non sono più associabili alla forma dei territori e dei centri edificati, ma ne tagliano la continuità ripartendo tra diverse amministrazioni funzioni identiche su aree urbane continue; solo il caso, ormai, attribuisce ad una giunta e ad un ufficio un lato o un tratto di strada e ad un'altra giunta e ad un altro ufficio il lato frontistante o il tratto successivo.

In questa condizione, è singolare la perseveranza di un impianto della pianificazione per singoli comuni invece che per ambiti sovracomunali omogenei per condizione socio-economica e morfologica. Ed è ancor più singolare l'irreversibilità di un sistema di pianificazione burocratico e formale incapace di imporre il rispetto dell'obbligatorietà del piano, con mille passaggi tra uffici, enti e autorità del tutto indifferenti all'effettività dei procedimenti; per i quali, cioè, che un comune disponga o meno di uno strumento non solo necessario, ma urgente data la condizione descritta, è del tutto indifferente. Mentre i tempi lunghi per arrivare all'agognato obiettivo dell'approvazione del piano danno ogni spazio allo spontaneismo, all'estemporaneità, all'illegalità e agli interventi di emergenza.

## II. IL METODO DI LAVORO

### II.1 I contenuti del Rapporto Ambientale

Secondo l'art. 6 del D. Lgs n. 4 del 16.1.2008 la *Valutazione Ambientale Strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale*. La VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità; l'elaborazione del Rapporto ambientale; lo svolgimento di consultazioni; la valutazione del Rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni; la decisione; l'informazione sulla decisione e il monitoraggio.

In particolare nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del programma. Ed in particolare:

- a) l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti;
- b) gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente ed alla sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) tutti i problemi ambientali esistenti, pertinenti al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/33/CEE;
- e) gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al programma, e il modo in cui, durante la sua predisposizione, si è tenuto conto degli obiettivi stessi e di ogni considerazione ambientale;
- f) i possibili effetti significativi sull'ambiente, comprendendo in questo gli aspetti della biodiversità, della popolazione, della salute umana, della flora e della fauna, del suolo, dell'acqua, dell'aria, dei fattori climatici, dei beni materiali, del patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, del paesaggio e dell'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi dell'attuazione del piano sull'ambiente;
- h) la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) la sintesi non tecnica delle informazioni precedentemente descritte.

### II.2 Le Consultazioni

La Direttiva CE 42/2001 (all'art. 6, § 3) impone agli Stati membri di designare gli enti e le autorità che devono essere consultati e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessati agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani/programmi; il § 4 impone di individuare i settori del pubblico, compresi quelli che sono interessati dall'iter decisionale, includendo le pertinenti organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente e le altre organizzazioni interessate.

La delibera della G.R. Campania n. 627 del 21.4.2005 individua le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali da convocare nel procedimento di formazione del piano. Le organizzazioni coinvolte possono presentare suggerimenti e proposte che l'amministrazione deve valutare. L'elenco delle organizzazioni previste in tale delibera non è tassativo: è possibile invitare altri soggetti che si ritengano necessari.

Per questi motivi si è ritenuto indispensabile, come atto d'inizio della redazione della V.A.S., organizzare un incontro, verbalizzato, con associazioni, cittadini e i diversi enti direttamente coinvolti, allo scopo di:

- illustrare i contenuti di un processo valutativo ancora in fase sperimentale e quindi aperto ad ogni tipo di considerazione;
- descrivere la metodologia ritenuta più valida ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale;
- chiedere l'apporto propositivo dei cittadini e delle associazioni;
- chiedere l'apporto tecnico degli enti direttamente interessati alla tutela ed allo studio dell'ambiente per la più semplice ed efficace individuazione del set di indicatori necessari a determinare lo stato di pressione a cui è sottoposto il territorio di Casamarciano, facilitando la scelta delle azioni di risposta del programma.

### III I PIANI, LE NORME E I VINCOLI SOVRAORDINATI

Il PUC di Casamarciano deve conformarsi ai vincoli e alle normative sovraordinati di diversa scala e natura dei piani generali, quali il Piano Territoriale Regionale e il Piano territoriale di coordinamento metropolitano, e dei piani di settore come il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

#### III.1 Il Piano Territoriale Regionale

Con la legge regionale della Campania 13.10.2008 n. 13 è entrato in vigore il Piano Territoriale Regionale, volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR della Regione Campania si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Nella lunga parte analitica, il piano suddivide il territorio regionale nei seguenti cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR):

- **Il Quadro delle Reti:** la rete ecologica, la rete dell'interconnessione e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale;
- **Il Quadro degli Ambienti Insediativi:** individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti e per i quali vengono costruite delle "visioni" ai fini dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali;
- **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS):** sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei Patti territoriali, dei Contratti d'area, dei Distretti industriali, dei Parchi naturali e delle Comunità montane. Tali sistemi sono classificati in funzione di *dominanti territoriali* (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Ciascuno di questi STS si colloca in una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette;
- **Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC):** sono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione dei Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità nei quali si ritiene che la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;

- **Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.**

Vengono anche individuati 9 “Ambienti insediativi”. Il n. 1 è quello della “Piana campana”, caratterizzata da residui pregi ambientali e naturalistici, da una forte pressione insediativa e da rischi di inquinamento, da diffuse attività estrattive anche abusive.

Gli Indirizzi strategici per l’Ambiente insediativo n. 1 sono i seguenti:

- superare i problemi di compatibilità delle opere di grande infrastrutturazione mediante la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti;
- costruire un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa, tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo la promozione economica del territorio sulla base delle tradizioni e delle specificità esistenti e compatibili con la risorsa ambiente.
- perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell’ambiente marino e costiero, l’armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, la riduzione o l’eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell’acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.
- costruire un modello che trasformi la conurbazione della piana in sistema policentrico fondato su una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e utilizzando numerose aree in dismissione.

Emerge con chiarezza, nel documento regionale, la necessità di intervenire nelle conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado, in quanto risulta evidente la scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi *che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.*

Per quanto attiene alla mobilità, le prospettive configurate dal PTR vanno rapportate alla data della sua redazione; alcune sono pertanto conseguite, altre superate: l’accessibilità nell’ambito del STS è assicurata, da nord a sud, principalmente da: la SS 87 Sannitica; la variante alla SS 87 a carreggiate separate; la SS 162 dir (del Centro direzionale) con innesto sulla Tangenziale di Napoli in corrispondenza dello svincolo di corso Malta, anch’essa a carreggiate separate; la SS 162 della Valle Caudina.

Da est verso ovest: l’Asse di Supporto Pomigliano – Villa Literno (SS 7 bis dir), a carreggiate separate, che incrocia il raccordo autostradale A1-A3; l’Asse Mediano (SS 162), a carreggiate separate, con innesto al raccordo autostradale A1-A3.

La rete autostradale è costituita dal raccordo A1-A3, con i due svincoli sull’Asse di Supporto e sull’Asse Mediano, dall’autostrada A16 Napoli – Canosa, e dalla A30 Caserta – Salerno.

La rete su ferro che interessa il territorio del STS è costituita dalla linea Napoli – Canello, con le stazioni di Casalnuovo e Acerra, e dalla linea Napoli – Nola – Baiano della Circumvesuviana con le stazioni di Casalnuovo, La Pigna, Talona, Parco Piemonte, Pratola Ponte, Pomigliano, Castelcisterna e Bruscianno.

L’aeroporto di Napoli-Capodichino dista circa 13 km di raccordo autostradale A1-A3, a partire dallo svincolo sull’Asse di Supporto.

Il PTR riporta la programmazione prevista per il sistema stradale: completamento della SS 87 di collegamento tra Napoli e Caserta; riqualificazione del collegamento Acerra – Pomigliano - S. Anastasia.

Per il sistema ferroviario: completamento della linea AV/AC Roma-Napoli; completamento della linea a Monte del Vesuvio; stazione Porta di Afragola dell’AV/AC; variante linea di Canello per Napoli-Afragola AV/AC e tratta di attraversamento di Acerra; linea Circumvesuviana direttrice S.

Giorgio-Volla (codice intervento 13): raccordo con linea Nola-Napoli direzione Napoli; nuova tratta Volla-Napoli-Afragola AV/AC.

Le *opzioni* progettuali sono: raccordo ferroviario tra la linea Aversa-Napoli e la variante della linea di Canello; trasversale ferroviaria Quarto-Giugliano-staz. AV/AC di Napoli-Afragola.

Nella sua parte a contenuto programmatico generale, il PTR individua 45 “Sistemi Territoriali di Sviluppo” (STS), distinguendone 12 “a dominante naturalistica” (contrassegnati con la lettera A), 8 “a dominante culturale” (lett. B), 8 “a dominante rurale – manifatturiera” (lett. C), 5 “a dominante urbana” (lett. D), 4 “a dominante urbano – industriale” (lett. E) e 8 “costieri a dominante paesistico – culturale – ambientale” (lett. F).

Il comune di Casamarciano rientra nel STS E3 – Nolano - unitamente ai territori dei comuni di Camposano, Carbonara di Nola, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Mariglianella, Marigliano, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Belsito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino e Visciano.

La “matrice degli indirizzi strategici” mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi STS “al fine di orientare l’attività dei tavoli di co-pianificazione”. Nella matrice, le righe sono costituite dai vari STS e le colonne dagli indirizzi: Interconnessione (riferito alle previsioni del Piano Regionale dei Trasporti), distinta in accessibilità attuale – A1 – e programmata – A2 -; Difesa della biodiversità – B1 -, Valorizzazione dei territori marginali – B2 -; Riqualficazione della costa – B3 -; Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – B4 -; Recupero delle aree dimesse – B5 -; Rischio vulcanico – C1 -; Rischio sismico – C2 -; Rischio idrogeologico – C3 -; Rischio di incidenti industriali – C4 -; Rischio rifiuti – C5 -; Rischio per attività estrattive – C6 -; Riqualficazione e messa a norma delle città – D2 -; Attività produttive per lo sviluppo industriale – E1 -; Attività produttive per lo sviluppo agricolo (sviluppo delle “filieri”) – E2a -; Attività produttive per lo sviluppo agricolo (diversificazione territoriale) – E2b -; Attività produttive per lo sviluppo turistico – E3 -.

I pesi sono i seguenti: 1, per la scarsa rilevanza dell’indirizzo; 2, quando l’applicazione dell’indirizzo consiste in “interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico”; 3, quando l’indirizzo “riveste un rilevante valore strategico da rafforzare”; 4, quando l’indirizzo “costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare”.

La riga del Sistema E3 riporta i seguenti valori:

A1	A2	B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C5	C6	D2	E1	E2a	E2b	E3
3	3	2	1	-	2	3	3	3	1	-	1	1	3	2	3	1	1

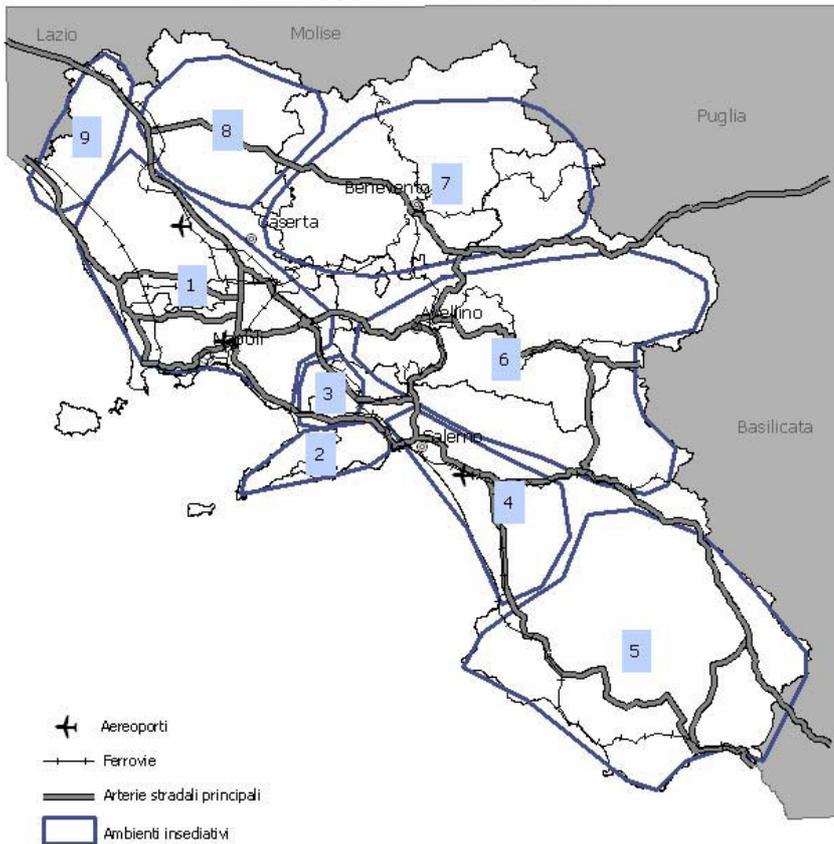


Figura 1: Piano Territoriale Regionale: Ambienti insediativi. Il comune di Casamarciano rientra nell'Ambiente insediativo 1 "Piana campana"

3° QTR:

- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -

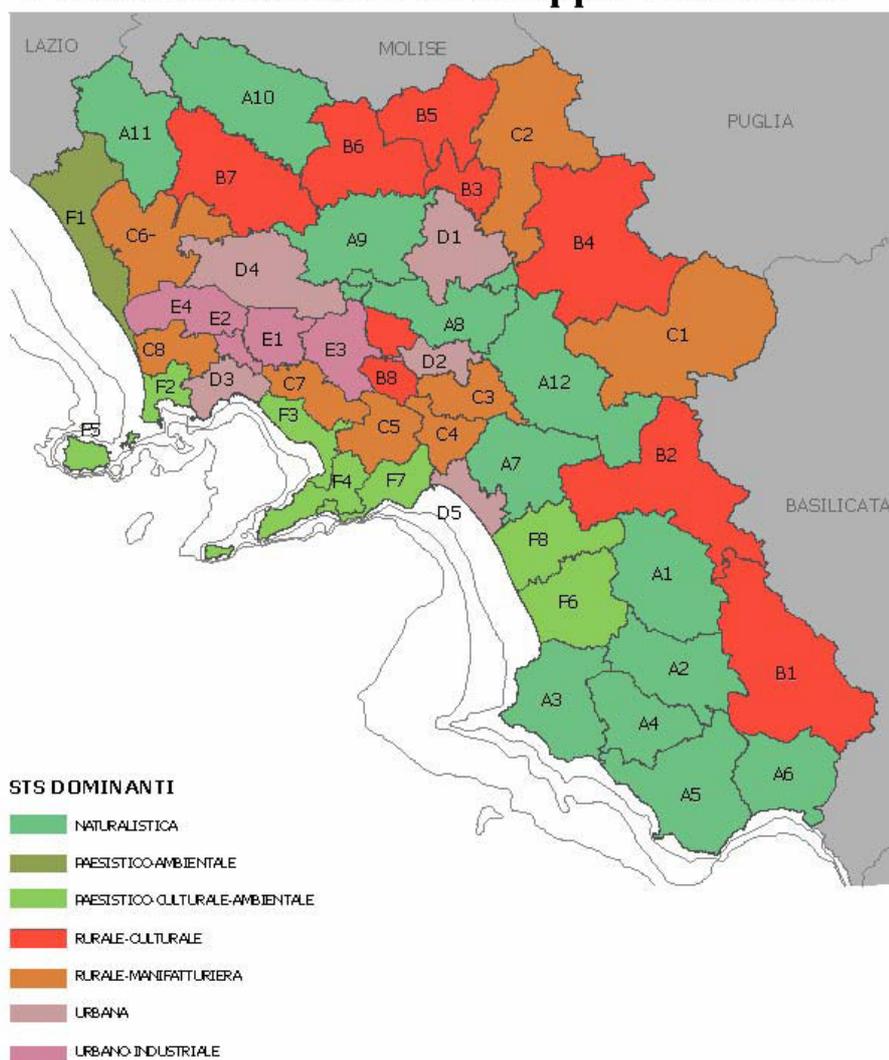


Figura 2: Piano Territoriale Regionale: Sistemi Territoriali di Sviluppo. Il comune di Casamarciano fa parte del STS E3 “a dominante urbano - industriale”.

### **III.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitan di Napoli e la deliberazione della Giunta Provinciale di Napoli n. 628 dell'11.10.2013 Regolamento regionale 4 agosto 2011 n. 5 Art. 3 Co. 4. Individuazione delle strategie a scala sovracomunale in materia di governo del territorio**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stata adottato, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitan n. 25 del 29.1.2016 e n. 75 del 29.4.2016. Con gli stessi provvedimenti sono stati adottati il *Rapporto Ambientale* (con lo *Studio di Incidenza*) e la sua *Sintesi non Tecnica*.

Il punto 5 della Deliberazione del S.M. n. 75/2016 conferma che, *nelle more del perfezionamento e completamento del procedimento di adozione del Piano Territoriale di Coordinamento in congiunzione dialettica con il processo di validazione della Valutazione Strategica Ambientale, la verifica di coerenza dei Piani Urbanistici Comunali e delle loro varianti e lo scrutinio per le osservazioni dei Piani Urbanistici Attuativi Comunali verrà compiuta tenendo conto, quale paradigma di riferimento, delle linee-guida informatrici della attuale proposta di Piano Territoriale costituenti, ai sensi del comma 4 dell'art.3 del Regolamento Regionale n.5/2011, strategia a scala sovracomunale, coordinata con la presente deliberazione, che ne costituisce, pertanto, parte integrante.*

**Pertanto il PUC di Casamarciano va conformato al PTCP adottato. L'obbligo di coerenza col PTCP dei PUC dei comuni della Città Metropolitana di Napoli varrà fino all'approvazione del Piano Territoriale Metropolitan istituito con l'art. 18 bis della L.R. n. 26/2018 (Misure di semplificazione in materia di governo del territorio).**

Gli obiettivi del Piano territoriale di coordinamento sono così enunciati:

- rafforzamento del sistema articolato delle centralità urbane con redistribuzione insediativa e dei grandi servizi;
- salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e degli spazi rurali;
- valorizzazione delle identità locali attraverso il paesaggio;
- sviluppo e qualificazione dei sistemi di mobilità;
- mitigazione e gestione dei rischi;
- individuazione delle tendenze evolutive del tessuto socio – economico e proposte di nuove aggregazioni territoriali.

In linea con gli obiettivi sopra descritti si sviluppa il “quadro strategico” che, in estrema sintesi, si può riassumere secondo i seguenti 4 “assi”:

- valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano in forme policentriche e reticolari atte a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle città come motori di sviluppo sostenibile; promozione della competitività e della qualità diffusa del territorio provinciale;
- conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico e conseguente rafforzamento dei valori identitari; attrattività e abitabilità del territorio provinciale per rilanciare forme sostenibili di sviluppo endogeno locale;
- sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, al fine di assecondare la riarticolazione urbana, di ridurre le difficoltà d'accesso ai servizi e alle risorse e l'impatto ambientale del traffico e delle infrastrutture;
- rafforzamento dei sistemi locali territoriali, della loro capacità di autorganizzarsi e di inserirsi in circuiti sovralocali di scambio e produzione, concorrendo nel contempo ad assicurare il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare nello spazio rurale.

Ulteriore significativa opzione del PTCM è la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e degli spazi rurali.

Il PTCP è stato redatto in sostanziale conformità al PTR e conferma i Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dallo strumento regionale. E' infatti ribadita l'appartenenza di Casamarciano al STS *Nolano: Sistema a dominanza rurale-urbano-industriale*, costituito dai Comuni di Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Marigliano, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Paolo Belsito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino e Visciano. Per questo STS si prevede il *rafforzamento dell'offerta di servizi pubblici rari (formazione universitaria e ricerca con relativi servizi) ed incremento ed integrazione tipologica di servizi urbani di livello sovracomunale in una logica di complementarità con il rafforzamento del centro maggiore; integrazione funzionale del "Cis" con il sistema insediativo; promozione di servizi per la fruizione del patrimonio archeologico e delle risorse ambientali (parco del Partenio, Area parco Nolano ed aree adiacenti) (Norme di Attuazione, Capo II – "Articolazione locale delle strategie" - , art. 18 – "Assi strategici, azioni, progetti e soggetti per le situazioni locali")*.

Casamarciano è interessata dall'Area Programma AP9 ("Centralità nolana", vedi Elaborato P08.0), finalizzata:

- alla creazione di Centri di servizi rari inclusi l'alta formazione e la ricerca;
- alla realizzazione di una nuova linea di trasporto pubblico locale;
- al dimensionamento delle abitazioni in relazione alla localizzazione delle nuove funzioni;
- alla costituzione di un nuovo parco agricolo;
- al risanamento e attrezzatura degli spazi aperti per lo svago nell'ambito del parco;
- all'individuazione dei corridoi ecologici locali tesi anche ad evitare la saldatura tra centri;
- al recupero delle aree degradate indirizzato alla realizzazione di attività per il tempo libero e al servizio del parco.

In linea con il PTR, il PTCP pone attenzione alla rete ecologica, individuando i corridoi ecologici del Vesuvio – Somma, piana campana e Vesuvio – Somma, piana nolana.

I centri integrati di servizi sovracomunali e la riconversione delle aree dismesse sono ulteriori opzioni del Piano, che possono trovare risposta operativa nell'ambito del redigendo PUC.

La tavola P.06.5 (*Disciplina del territorio*), stralcio relativo ai comuni di Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Marigliano, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Paolo Belsito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino e Visciano, distingue, nell'ambito del territorio comunale di Casamarciano: **il centro storico, le aree urbane prevalentemente consolidate, le aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale, le aree agricole di particolare rilevanza agronomica, le aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica, le aree boscate, le aree di recupero e riqualificazione paesaggistica** (Cave e relativi impianti). Le zone sono disciplinate dalle Sezioni III e IV del Capo V delle Norme di attuazione.

L'art. 13 (Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale) prescrive quanto illustrato nella tavola P.02.0 – Quadro C: lett. e): consolidamento della direttrice nolana, **da Pomigliano d'Arco a Nola e Casamarciano**, attraverso il potenziamento della tratta della Circumvesuviana Nola/Baiano al servizio degli insediamenti e dei poli produttivi esistenti (Area industriale di Pomigliano d'Arco, CIS di Nola, "Vulcano Buono") e a supporto della densificazione insediativa ipotizzata, con la caratterizzazione di area intermodale del nodo di Marigliano, (connessione con la tratta Torre Annunziata/San Giuseppe Vesuviano/ Nola).

L'art. 38 (Centri e nuclei storici) individua come "fattori strutturanti oggetto di tutela integrale" (comma3):

- a) *la struttura di impianto, con particolare riferimento alle tracce più antiche (segni di centuriazione, allineamenti etc.) e l'interfaccia con il paesaggio circostante ove ancora leggibile nei suoi caratteri storici, con particolare riferimento ai bordi consolidati ove esistenti, agli assetti ortivi, ai giardini di origine storica e alle infrastrutture ad essi connesse;*

- b) *il sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico-cromatici e l'arredo;*
- c) *il rapporto tra la tipologia edilizia e la morfologia urbana, riconoscendo il valore di cultura storica ai tipi abitativi e di elementi primari della forma storica ai monumenti architettonici;*
- d) *tutte le componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico (attacco a terra, spartito di facciata e attacco al cielo) con inclusione dei dettagli architettonici e delle finiture, nonché degli elementi di arredo – anche mobile – a carattere persistente;*
- e) *le coperture, nella misura in cui concorrono a definire l'identità dell'immagine urbana.*

Si rinvia all'Allegato A per le Direttive ed indirizzi del PTCP per l'elaborazione dei PUC (Capo VII, stralcio delle Norme di attuazione del PTCP); in particolare, all'art. 64 per l'Articolazione dei PUC in disposizioni strutturali e programmatiche; all'art. 64 bis per le Direttive generali per le trasformazioni del territorio; all'art. 65 per le Direttive per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative; all'art. 67 per le Direttive per il dimensionamento degli insediamenti produttivi di interesse locale (vedi § III.3.3.); all'art. 68 per le Direttive per il dimensionamento degli Standard per spazi pubblici e di uso pubblico; all'art. 69 per le Direttive per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie; all'art. 71 per gli Indirizzi per le aree e i complessi produttivi di interesse locale; all'art. 72 per gli indirizzi per le aree e i complessi commerciali per i complessi commerciali di interesse locale; all'art. 73 per gli Indirizzi per le aree e i complessi per servizi ed attrezzature pubbliche di interesse locale; all'art. 74 per gli Indirizzi per le aree e i complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale per gli Indirizzi generali per la localizzazione di nuovi insediamenti e all'art. 75 per gli Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale.

Prima delle citate deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29.1.2016 e n. 75 del 29.4.2016 e prima anche della sua sostituzione con la Città Metropolitana, ma dopo l'Intesa Istituzionale tra Regione Campania e Provincia di Napoli del 25.10.2012<sup>4</sup>, **la Provincia di Napoli, con la deliberazione di Giunta n. 628 dell'11.10.2013, decideva, nelle more della definitiva approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento, l'Individuazione delle strategie a scala sovracomunale in materia di governo del territorio.** Il provvedimento fu adottato ai fini dell'applicazione dell'art. 3, comma 4, del Regolamento regionale per il Governo del territorio n. 5/2011<sup>5</sup>. Esso si conformava al PTR ed estrapolava alcuni contenuti essenziali del PTCP da porre immediatamente in vigore al fine di procedere alla verifica di coerenza prescritta dall'art. 3, comma 4, del Regolamento regionale n. 5/2011.

**La deliberazione n. 628, dopo aver indicato gli obiettivi e aver ripreso e dettagliatamente descritti i quattro assi strategici del PTCP, ribadisce la conformazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTCP. Passa poi alla caratterizzazione delle seguenti Aree e componenti del territorio provinciale: Componenti d'interesse naturalistico (Complessi vulcanici – Aree montane – Aree della fascia costiera, Aree ad elevata naturalità, Aree boscate,**

<sup>4</sup> Svoltasi nell'ambito della Conferenza Permanente di Pianificazione convocata e conclusasi dopo la positiva verifica, con prescrizioni, di compatibilità della Proposta di PTCP con il PTR.

<sup>5</sup>4. *Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. Per il piano urbanistico comunale (PUC) e le relative varianti e per i piani di settore a livello comunale e relative varianti, l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovracomunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente. Per il PTCP e relative varianti e per i piani di settore a livello provinciale e relative varianti, la Regione, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra provinciale individuate dall'amministrazione regionale e alla propria programmazione socio economica, anche in riferimento al piano territoriale regionale (PTR).*

*Laghi, bacini e corsi d'acqua e relative zone di tutela); Componenti di interesse storico, culturale e paesaggistico (Aree di centuriazione, Regi Lagni e sistemazioni idrauliche e storiche, viabilità storica, strade e siti di particolare panoramicità, aree di eccezionale interesse paesaggistico, aree ed emergenze archeologiche, Centri e nuclei storici); Componenti d'interesse rurale (Aree agricole di particolare rilevanza agronomica, Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica, Aree agricole periurbane, aree agricole ordinarie); Componenti d'interesse urbano (Insediamenti urbani prevalentemente consolidati, Aree di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale, Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale); Aree e complessi per insediamenti produttivi di interesse provinciale; Aree e complessi per servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico di rilievo provinciale: Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica.*

Alla prima parte, a carattere descrittivo e prescrittivo, seguono le “Direttive ed indirizzi per l’elaborazione dei piani urbanistici comunali”, orientati alla *Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni; Integrazione tra i sistemi insediativi e della mobilità; Identificazione di una rete ecologica provinciale; Compattazione della forma urbana; Innalzamento della qualità insediativa.*

Seguono: le modalità di “Dimensionamento del PUC”, basato sulla proiezione demografica a dieci anni e sul calcolo del fabbisogno abitativo in termini di alloggi, distinto, come nel PTCP, in *pregresso* (alloggi malsani e sovraffollamento all’attualità) e *aggiuntivo* (incremento demografico).

### **III.3 Il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico della Campania Centrale**

Con la delibera del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale n. 1 del 23.2.2015 è stato adottato il PSAI che investe la considerevole area formata, tra l’altro, dall’ex bacino della Campania Nord Occidentale.<sup>6</sup> Con il nuovo PSAI sono state apportate modifiche ai due precedenti Piani di bacino attualmente accorpati.

Nell’area centrale della Campania l’intensa antropizzazione ha spesso contribuito, per carenza di programmazione, ad un aggravio del dissesto territoriale, determinando situazioni conflittuali tra centri insediativi e infrastrutture di trasporto da una parte e corsi d’acqua dall’altra. L’area di competenza dell’Autorità è costituita dai bacini idrografici dei Regi Lagni, dell’Alveo Camaldoli, dei Campi Flegrei, di Volla e delle isole di Ischia e Procida e, verso sud, dal bacino del fiume Sarno, che comprende l’area vesuviana meridionale, la piana del Sarno dall’entroterra alla fascia costiera con i comuni di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, la parte napoletana della penisola sorrentino – amalfitana. Il bacino confina a nord con il Bacino Nazionale Liri-Garigliano-Volturno e si protende verso est nell’area casertana, rientrando nella provincia di Napoli, ove include parte del Nolano fino alle falde settentrionali del Vesuvio. A sud confina col bacino del Sele, le cui propaggini comprendono la parte salernitana della penisola sorrentino – amalfitana.

Ad eccezione del sistema fluviale del Sarno, i bacini sopra descritti sono caratterizzati da aree colanti modeste e da un reticolo idrografico a regime tipicamente torrentizio. Le zone montane e pedemontane presentano pendenze medie talvolta elevate ed incisioni profonde con un elevato trasporto solido verso valle. Le zone vallive si sviluppano in aree originariamente paludose in cui la difficoltà di smaltimento delle acque è stata migliorata con interventi di bonifica.

La *pericolosità* è la probabilità di occorrenza dell’evento calamitoso entro un certo intervallo di tempo ed in una zona tale da influenzare l’elemento a rischio.

<sup>6</sup>Per effetto del D.P.G.R.C. n. 143 del 15.5.2012, in applicazione dell’art. 52, comma 3, lett. e) della L.R. n. 1 del 27.1.2012, l’Autorità di Bacino Nord-Occidentale è stata incorporata nell’Autorità di Bacino del Sarno, con la denominazione di Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

Alla pericolosità idraulica può attribuirsi un valore numerico se è nota la relazione che intercorre tra il tempo di ritorno (**T**) dell'evento e l'intensità del fenomeno (funzione della velocità, del volume mobilitato, dell'energia, del tirante idrico ecc.).

Per classificare i livelli di pericolosità, l'Autorità di Bacino ha distinto le "aree di esondazione", le "aree di attenzione", le "aree di elevato trasporto solido", la "falda sub-affiorante" e le "Conche endoreiche".

La *pericolosità idraulica* viene distinta nei seguenti livelli:

- P1** Pericolosità bassa;
- P2** Pericolosità media;
- P3** Pericolosità elevata;
- P4** Pericolosità molto elevata.

La *pericolosità da frana* viene distinta nei seguenti livelli:

- P1** Area a suscettività bassa all'innesco, al transito e/o all'invasione da frana;
- P2** Area a suscettività media all'innesco, al transito e/o all'invasione da frana;
- P3** Area a suscettività alta all'innesco, al transito e/o all'invasione da frana.

Sono poi distinte le c.d. "aree di attenzione", *oggetto di intervento di sistemazione idrogeologica che ha prodotto la mitigazione della pericolosità e del rischio ma che necessita di continuo monitoraggio per la verifica dell'efficienza dell'intervento.*

Il *rischio idraulico* è distinto nei seguenti livelli:

- R1** Rischio moderato;
- R2** Rischio medio;
- R3** Rischio elevato;
- R4** Rischio molto elevato.

Sono poi distinte i *punti/fasce di possibile crisi idraulica localizzata/diffusa dovuta a: fitta vegetazione in alveo, presenza di rifiuti solidi, riduzione di sezione, sponda danneggiata.*

Il *rischio da frana* è distinto nei seguenti livelli:

- R1** Rischio moderato;
- R2** Rischio medio;
- R3** Rischio elevato;
- R4** Rischio molto elevato.

Anche la carta del rischio da frana riporta le c.d. "aree di attenzione", *oggetto di intervento di sistemazione idrogeologica che ha prodotto la mitigazione della pericolosità e del rischio ma che necessita di continuo monitoraggio per la verifica dell'efficienza dell'intervento.*

**Nel territorio comunale di Casamarciano il PSAI evidenzia:**

- per la pericolosità idraulica, le aree latitanti due tratti del reticolo idrografico; precisamente quello che defluisce dal rilievo boscato ad est del territorio comunale e quello che segna l'arco centrale del confine con Nola a sud. A valle del primo vallone un'area di modesta estensione nella piana in destra (rispetto al nord) della circumvallazione presenta una pericolosità elevata ed è circondata da un bordo a pericolosità media. In pericolosità elevata sono anche classificate le confluenze dei valloni affluenti di quelli di pianura.
- Per la pericolosità da frana aree piuttosto vaste presentano un grado elevato e molto elevato: si tratta di estensioni in pendenza dislocate sia lungo i versanti orientali a monte di Visciano che di quelli occidentali a monte della piana edificata.
- Per il rischio idraulico risultano in grado elevato e molto elevato modeste aree

**coincidenti con quelle di pericolosità.**

- **Per il rischio da frana risultano in grado elevato le estensioni coincidenti con quelle a pericolosità molto elevata e a pericolosità media le estensioni coincidenti con quelle a pericolosità elevata.**

Le Norme di attuazione del PSAI dettano, per le aree a rischio idraulico, le seguenti principali prescrizioni:

#### **Articolo 8. Studi di compatibilità idraulica**

1. *I progetti per gli interventi, le opere e le attività consentiti nelle aree delimitate a rischio idraulico sono accompagnati dallo studio di compatibilità idraulica, commisurato al tipo di intervento proposto e con i contenuti di cui all'articolo 37.*

#### **Articolo 9. Interventi per la mitigazione del rischio idraulico**

1. *Nelle aree perimetrate a rischio idraulico sono ammessi:*

a) *gli interventi idraulici e le opere idrauliche per la messa in sicurezza delle aree e per la riduzione o l'eliminazione del rischio;*

b) *gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre il rischio idraulico, che favoriscano tra l'altro la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali, il riassetto delle cenosi di vegetazione riparia, la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona. Tra tali interventi sono compresi i tagli di piante stabiliti dall'autorità forestale o idraulica competente per territorio per assicurare il regolare deflusso delle acque, tenuto conto di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile*

*1993, "Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modi per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica" e in coerenza ai contenuti tecnici di cui all'allegato del Piano Stralcio denominato "quaderno delle opere tipo", riferiti alle attività consigliate in campo agricolo, forestale e silvo-pastorale in relazione alle condizioni di rischio considerate;*

c) *gli interventi urgenti delle autorità idrauliche e di protezione civile competenti per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali.*

#### **Articolo 16. Interventi consentiti nelle aree a rischio idraulico medio e moderato**

1. *Nelle aree a rischio medio e moderato sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato ed elevato alle medesime condizioni prescritte dalle presenti norme.*

2. *Nelle aree a rischio idraulico medio e moderato ricadenti in porzioni di aree classificate dal piano a pericolosità idraulica P2 e P1, così come definite al successivo art.17, sono consentiti tutti gli interventi e le attività a condizione che siano compatibili con la piena di riferimento e siano realizzati con soluzioni progettuali idonee e corredate da un adeguato studio di compatibilità idraulica.*

3. *Nelle aree a rischio idraulico medio e moderato ricadenti in porzioni di aree classificate dal piano a pericolosità idraulica Pm e Pb così come definite al successivo art.17, sono consentiti tutti gli interventi e le attività a condizione che siano realizzati con soluzioni progettuali idonee e corredate da un adeguato studio di compatibilità idraulica.*

4. *Nelle aree a rischio idraulico medio e moderato ricadenti in porzioni di aree classificate dal piano a pericolosità idraulica P4, P3 e Pa così come definiti al successivo art.17, sono consentiti interventi ed attività a condizione che:*

a) *il livello di pericolosità dell'area sia preliminarmente eliminato o ridotto;*

b) *il livello di rischio determinato dalle nuove opere ed attività non sia superiore alla soglia del "rischio accettabile" di cui al successivo comma 5.*

c) *Si effettui lo studio di compatibilità idraulica di cui all'art. 8 che contempra le verifiche di cui ai precedenti punti a) e b);*

5. *Si definisce come "rischio accettabile", in area soggetta a pericolo idraulico, quel livello di rischio che realizza contemporaneamente le seguenti condizioni:*

a) *il rischio determinato dalle nuove opere ed attività da eseguire non sia superiore al valore R2 secondo la definizione di cui al D.P.C.M. 29 settembre 1998;*

b) *i costi che gravano sulla collettività per lo stato di rischio che si andrà a determinare siano minori dei benefici socioeconomici conseguiti dall'opera o dall'attività;*

6. L'approvazione dello studio di cui al punto c) del precedente comma 4 è di competenza dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania.

#### **Articolo 17. Definizione di area soggetta a pericolo idraulico**

1. E' definita area pericolosa quella in cui i dati disponibili indicano condizioni di pericolo per:

- a) allagamenti provocati da esondazioni di alvei naturali e artificiali;
- b) invasione per fenomeni di trasporto liquido e solido da alluvionamento.

2. Nelle aree pericolose di cui al punto a) del precedente comma 1 sono definiti i seguenti livelli di pericolosità:

- a) pericolosità moderata P1;
- b) pericolosità media P2;
- c) pericolosità elevata P3;
- d) pericolosità molto elevata P4.

3. Nelle aree pericolose di cui al punto b) del precedente comma 1 sono definiti i seguenti livelli di pericolosità:

- a) pericolosità bassa Pb;
- b) pericolosità media Pm
- c) pericolosità alta Pa.

4. Le metodologie di definizione dei livelli di pericolosità sono indicate nel paragrafo "Valutazione della Pericolosità dei fenomeni di esondazione" contenuto nella Relazione Generale.

#### *I.2.4 Il Piano regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Napoli*

Il Piano Regolatore Territoriale dell'Area di Sviluppo Industriale di Napoli fu approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14.10.1968 ed è stato via via aggiornato con varianti. **Il comune di Casamarciano è interessato dal Piano ASI. Le Norme di attuazione per l'agglomerato Nola – Marigliano sono state modificate, a seguito dell'ampliamento dell'agglomerato, col D.P.G.R. Campania n. 16144 del 6.10.1987<sup>7</sup>.**

I piani ASI hanno rappresentato lo strumento territoriale per la diffusione e la distribuzione delle attività industriali, per lo sviluppo economico delle zone deboli del Paese nella logica centralista dell'intervento straordinario. Veniva quindi riconosciuta la funzione prioritaria e strutturante dell'industria anche nell'assetto territoriale, tanto da subordinarne le numerose variabili influenti sulla dinamica di trasformazione del territorio alle scelte di politica industriale.

Il Piano Regolatore dell'ASI, redatto con riferimento a 68 Comuni dell'area napoletana raggruppati in quattro subaree<sup>8</sup>, individua nella Provincia di Napoli 7 agglomerati industriali: Acerra, Caivano, Casoria-Arzano-Frattamaggiore, Foce Sarno, Giugliano-Qualiano, Nola-Marigliano, Pomigliano d'Arco.

Gli agglomerati originariamente localizzati dal Piano a nord-est di Napoli sono quelli di Casoria-Arzano-Frattamaggiore, Caivano, Acerra, Pomigliano d' Arco, Nola-Marigliano. Essi si dividono in agglomerati del 1° ordine (i primi quattro oltre a quello di Giugliano), di nuovo insediamento, e del 2° (Casoria-Arzano-Frattamaggiore oltre a quello di Foce del Sarno), di completamento e razionalizzazione di insediamenti preesistenti.

La localizzazione degli agglomerati era prevista a catena *su direttrici normali a quella fondamentale latitante l'autostrada del Sole nel tratto Napoli-Caserta*<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> L'art. 1 delle Norme di attuazione della Variante contiene l'elenco dei comuni della ex provincia di Napoli per i quali il Piano ASI ha validità ed efficacia.

<sup>8</sup> La prima subarea è costituita dai comuni costieri di Bacoli, Pozzuoli, Napoli, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia; la seconda è quella di nuova industrializzazione incentrata su Casoria e Casavatore; la terza è la subarea nord-vesuviana; la quarta è quella agricola-industriale del Nolano.

<sup>9</sup> Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Napoli: Piano Regolatore dell'Area di Napoli, ristampa, Napoli 1980.

I collegamenti viari veloci all'interno dell'Area Industriale previsti dal piano erano, oltre ai tratti metropolitani delle autostrade NA-RM (da Napoli a Caserta), NA-BA (da Napoli a Nola) e NA-SA (da Napoli ad Angri) e all'autostrada urbana non più realizzata a monte della Napoli - Pompei, l' "asse di supporto", da Nola a Villa Literno, vera *spina strutturale del comprensorio*, la circumvallazione dal lago Patria all'autostrada NA-RM, la tangenziale di Napoli da Capodichino a Pozzuoli, poi prolungata fino al lago Patria con innesto sulla SS Domitiana.

Durante il rapido e intenso sviluppo che i territori interessati dal Piano regolatore dell'ASI di Napoli registrarono tra la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta, fu ben evidente anche il nesso tra la diffusione delle iniziative industriali assistite dall'intervento straordinario e l'addensamento demografico, che ha purtroppo contribuito ad un'espansione edilizia incontrollata.

Per effetto della legge n. 80/84 sono state incluse tra le opere di competenza del Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione nell'ambito regionale (Presidente della Regione Campania):

- l'"Asse mediano", da Pomigliano alla Circumvallazione, alla quale si raccorda presso Qualiano;

- la bretella di collegamento, con andamento nord-sud, detta Asse di «andata al lavoro», tra l'agglomerato Casoria-Arzano-Frattamaggiore e l'asse di supporto, che interseca l'asse mediano;

- l'asse di allacciamento centro Direzionale - Ponticelli - Cercola - Pomigliano d'Arco e l'innesto su questo, a Cercola, del prolungamento della circumvallazione nord di Napoli.

Gli agglomerati centrali del territorio provinciale, quelli di Caivano, di Acerra e di Pomigliano d'Arco, occupavano fino all'anno 2000 oltre 16.000 addetti (compresi quelli delle aziende in programma e in costruzione).

L'agglomerato di pertinenza della Città nolana è appunto quello di Nola-Marigliano, in cui sono insediati il CIS, il "Vulcano buono" e l'Interporto campano, importante nodo di smistamento delle merci; in adiacenza è da tempo in esercizio il Deposito manutenzioni treni NTV Italo.

Gli agglomerati ASI e l'Interporto campano sono compresi tra le ZES (Zone Economiche Speciali), istituite col Decreto legge 20 giugno 2017 n. 91, convertito nella legge 3 agosto 2017 n. 123, nell'ambito degli interventi urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno. Il DPCM 25 gennaio 2018 ha posto in vigore il Regolamento per le Zone Economiche Speciali.

Nelle ZES le imprese già operative o di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative. La riorganizzazione del sistema delle ZES operata dal decreto legge n. 77/2021 e ss.mm.ii. (art. 57) ha generato ulteriori condizioni di vantaggio consistenti sia in procedure semplificate e regimi procedurali speciali sia in misure di agevolazione fiscale (c.d. credito d'imposta ZES).

### III.4 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive

Con Delibera di G.R. N. 7253 del 27.12.2001 fu approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Campania. Il piano fu poi rielaborato e, nel 2003, si giunse ad una nuova proposta di Piano. Da tale proposta, dopo l'esame delle Commissioni Consiliari, si pervenne alla stesura definitiva del Piano che, portato all'esame del Consiglio, non fu però approvato.

Nel giugno 2006 il piano è stato integrato ad opera del Commissario ad acta nominato con decreto dell'Ass. Reg. LL.PP. n. 439 del 6.9.2005.

Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività

estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

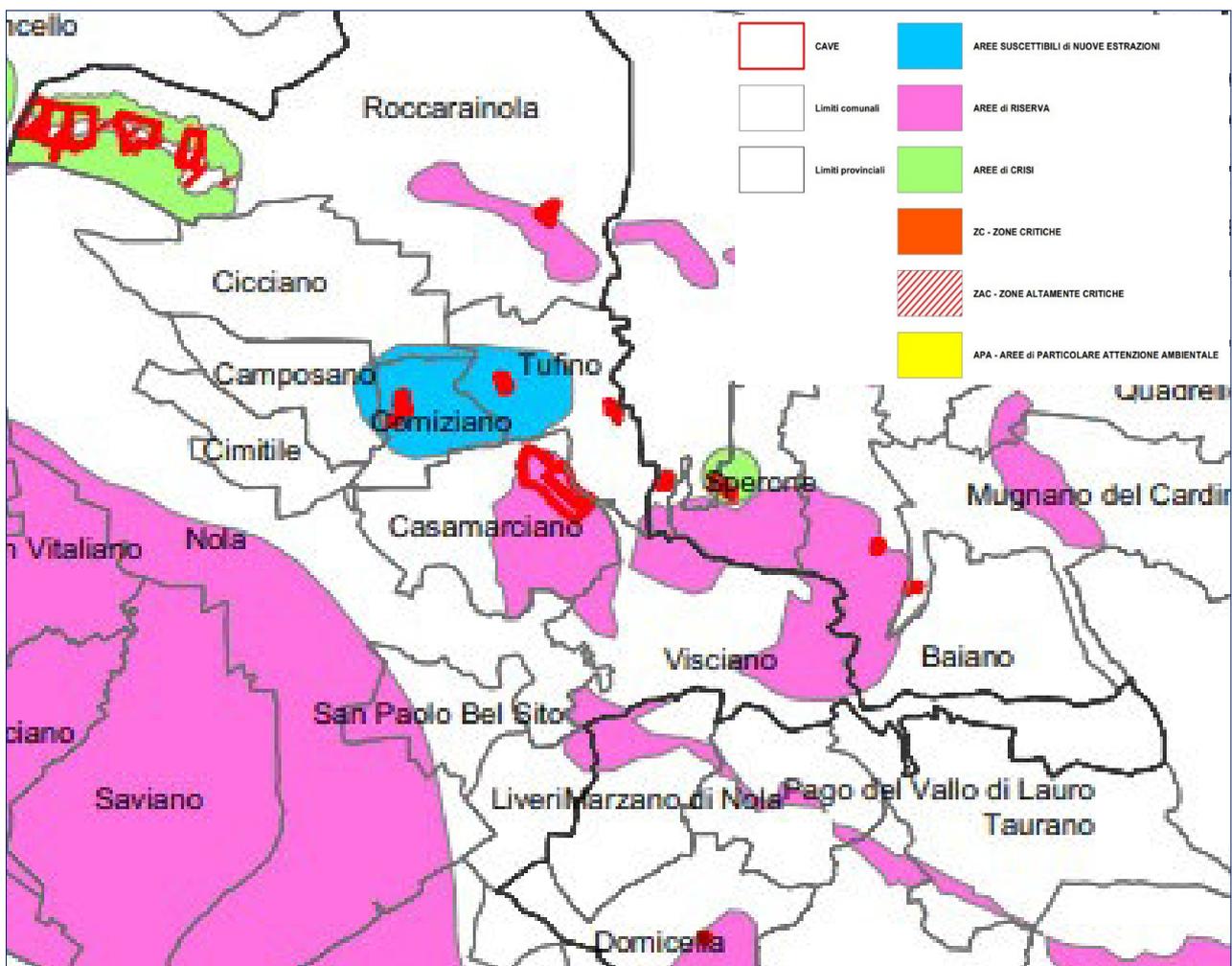
Sono state classificate quali aree suscettibili di attività estrattive:

- Le aree di completamento;
- Le aree di sviluppo;
- Le aree di crisi contenenti anche: le Zone Critiche (zone di studio e di verifica); le Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.); le Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Secondo l'art. 24, comma 2, delle Norme di Attuazione del P.R.A.E., nelle aree di completamento e nelle aree di sviluppo l'attività estrattiva è autorizzata esclusivamente in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale, calcolato per ciascuna provincia; nelle aree di crisi l'attività estrattiva

- è disciplinata dal P.R.A.E. in funzione del riequilibrio ambientale;
- è consentita per un periodo determinato ed entro i limiti fissati dal P.R.A.E.;
- contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato su base provinciale.

Il P.R.A.E. è stato predisposto a livello provinciale considerando tutti gli elementi necessari previsti dall'art. 2 della L.R. n. 54/1985 e s.m. e i., e cioè: l'ambiente geologico; l'inquadramento territoriale delle cave; i materiali lapidei tipici; i fabbisogni e le produzioni; le aree di interesse estrattivo; le cave abusive.



PRAE: stralcio della Tavola 8 (Aree perimetrate dal PRAE)



strumenti sovraordinati.

La prima colonna contiene la denominazione di tutti i piani sovraordinati analizzati e sopra descritti; nella prima riga è esplicitato l'obiettivo primo della pianificazione e cioè lo sviluppo sostenibile (ambientale, economico e sociale). Di seguito si riporta il Sistema Ambientale, che caratterizza il territorio a tutte le scale, diviso nelle sue tre componenti principali: il *Sistema Antropico* (costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, industriali/artigianali, agricolo - produttivi e turistici); il *Sistema Naturale* (non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con essi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale); il sistema delle *Relazioni* (costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria, della distribuzione energetica e delle comunicazioni).

Per ogni sottosistema sono indicati gli obiettivi che il PUC ha inteso raggiungere e per ognuno di essi le azioni strategiche specificate. Il colore verde indica un **elevato grado di coerenza** dell'azione del PUC con gli obiettivi del rispettivo piano di riferimento; il colore rosso indica una situazione di sostanziale **indifferenza** intesa come mancata relazione tra gli obiettivi del PUC e il piano sovraordinato di riferimento; tale grado di indifferenza non implica il contrasto tra i due livelli di pianificazione.

#### IV.2 L'analisi dello stato attuale dell'ambiente

Per la redazione del Rapporto ambientale annesso al PUC di Casamarciano è stato costruito un sistema di indicatori, facendo riferimento a modelli di esperienze internazionali oramai consolidate per la descrizione delle tematiche ambientali. Si tratta dei cosiddetti *indicatori ambientali*, finalizzati alla rappresentazione sintetica dei diversi problemi affrontati.

Il modello organizzativo delle informazioni ambientali è quello sviluppato in ambito Eea e adottato dall'Anpa per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale, che prende il nome di **Schema DPSIR**.

Tale schema si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

<b>DETERMINANTI</b>	le attività ed i processi antropici che causano le pressioni, come ad esempio la popolazione, i trasporti, le produzioni industriali ecc
<b>PRESSIONI</b>	le variabili direttamente responsabili del degrado ambientale: servono per individuare e quantificare le cause che comportano cambiamenti nello stato ambientale (emissioni, rifiuti, rumore, etc.)
<b>STATO</b>	gli indicatori di stato sono descrittivi: delineano le condizioni in cui versa l'ambiente all'istante considerato e servono per valutare il grado di compromissione dell'ambiente stesso nelle sue qualità fisiche, chimiche e biologiche;
<b>IMPATTI</b>	la loro principale funzione è quella di rendere esplicite le relazioni causa-effetto tra pressioni e stato (su ecosistemi, salute, funzioni, fruizioni, ecc.)
<b>RISPOSTE</b>	tali indicatori manifestano gli sforzi operativi compiuti da politici, decisori, pianificatori etc. per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione ecc.)

Le caratteristiche del sistema così tratteggiate permettono di definire la rappresentazione dell'ambiente in termini di **sistema organico**, in modo da esprimere, a diversi livelli di sintesi: stati e qualità, pressioni, grado ed entità della correlazione tra pressioni e cambiamenti.

##### IV.2.1 L'analisi dei determinanti

Allo schema metodologico adottato (**Pressioni/Stato/Risposte**) per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica sarà affiancato lo studio dei Determinanti, ossia delle cause generatrici primarie degli stati ambientali.

L'analisi dei determinanti costituisce una parte essenziale nella struttura del sistema di indicatori: essa permette di valutare in maniera sintetica il contesto socio-economico del comune di

Casamarciano al fine di descriverne le pressioni esercitate sulle risorse naturali. Senza l'analisi del contesto socio- economico, infatti, non avrebbe senso parlare di sostenibilità del programma, in quanto quest'ultima si fonda sull'integrazione tra ambiente, economia e cultura.

I determinanti presi in considerazione sono:

- **la popolazione**, per la quale è stato scelto il seguente set di indicatori: densità demografica, distribuzione per classi di età, indice di vecchiaia, indice di fecondità, indice di mortalità e natalità, indice di struttura della popolazione attiva, indice di dipendenza della popolazione, famiglie;
- **il sistema produttivo**, per il quale è stato scelto il seguente set di indicatori: attività cessate e registrate, attività registrate per settore, aziende a rischio di incidente rilevante secondo il D. Lgs n. 334/99;
- **le infrastrutture**, per le quali è stato scelto il seguente set di indicatori: rete acquedottistica, rete fognaria, impianti di depurazione, impianti di trattamento/smaltimento rifiuti, rete di teleriscaldamento, rete delle telecomunicazioni (elettroradi e antenne stazioni radio base per la telefonia mobile);
- **i trasporti**, per i quali è stato scelto il seguente set di indicatori: rete stradale, rete ferroviaria, flussi di traffico, parco veicolare inteso come numero dei veicoli immatricolati per tipologia di veicolo.

### IV.3 La descrizione dei temi ambientali e l'individuazione dei relativi indicatori e indici di pressione<sup>11</sup>

#### IV.3.1 I Rifiuti

Le attente analisi della legislazione in materia di rifiuti e del Piano Regionale sui Rifiuti della Campania hanno fatto sì che la Valutazione Ambientale possa dipingere il quadro dello stato attuale e di costruire il set di indicatori ed indici di pressione ambientali di cui il pianodovrà tenere conto nella sua opera di programmazione.

Gli indicatori di stato, nonché gli indicatori e gli indici di pressione vengono riassunti nella tabella seguente:

INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI PRESSIONE	INDICATORE DI STATO
Produzione totale e pro capite di rifiuti indifferenziati	Kg giornalieri/ab di RSU	Quantità di RSU indifferenziati trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento
Produzione totale e pro capite di rifiuti differenziati	RD/RSU	% attuale raggiunta rispetto a quella minima per legge da raggiungere

Indicatori di pressione per il tema ambientale "Rifiuti".

#### IV.3.2 L'Aria

INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI PRESSIONE	INDICATORE DI STATO
Emissioni di CO2	Valori Limite e soglia di allarme	
Emissioni di gas a effetto serra	Valori Limite e soglia di allarme	
Produzione e consumo di CFC e di HCFC	Valori Limite e soglia di allarme	
Emissioni di SO2, NOX, NH3	Valori Limite e soglia di allarme	
Emissioni di NOX, CO, COV	Valori Limite e soglia di allarme	

Indicatori ed indici di pressione per il tema ambientale "Aria".

<sup>11</sup> Il core set degli indicatori ambientali sarà ampliato con i risultati degli studi eseguiti sul territorio comunale dai dipartimenti di chimica e di scienze ambientali della SUN circa: la presenza di diossine in campioni ambientali ed alimentari; i livelli di radioattività di campioni di acqua di falda e di suoli superficiali; la qualità dell'aria ai fini della pianificazione degli interventi della pubblica Amministrazione contro l'inquinamento; il monitoraggio dei campi elettromagnetici; studi di solventi organici aromatici ed idrocarburi clorurati nelle acque di falda. Verrà preso in considerazione anche il processo di A21 locale del 2004.

### IV.3.3 Il Suolo

L'analisi sull'uso agricolo del suolo individua anche in questo caso un primo indicatore ed il relativo indice di pressione per la tematica ambientale "Suolo":

INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI PRESSIONE	INDICATORE DI STATO
Uso del suolo per l'agricoltura intensiva	SAU/ST(Comunale) in %	
Permeabilità delle aree esterne	% di area permeabile	

Indicatori ed indici di pressione per il tema ambientale "Suolo".

### IV.3.4 L'elettromagnetismo

L'individuazione degli indicatori e degli indici di pressione relativi all'inquinamento elettromagnetico dovuto alla presenza sul territorio di Casamarciano di Impianti di Stazioni Radio Base per la telefonia mobile sono stati desunti dalla normativa nazionale vigente (D. L. n. 381/89). Oltre agli indicatori e agli indici di pressione, nelle tabelle seguenti vengono riportati anche gli attuali indicatori di stato.

INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI PRESSIONE	INDICATORE DI STATO
Presenza di impianti di Stazioni Radio Base	Valore della soglia limite per il campo elettrico (in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore)	
Presenza di impianti di Stazioni Radio Base	Valore della soglia limite per il campo magnetico (in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore)	

Indicatori ed indici di pressione per il tema ambientale "Elettromagnetismo".

### IV.3.5 L'Ambiente urbano

*L'individuazione degli indicatori e degli indici di pressione*

L'analisi condotta sulla tematica ambientale "Ambiente urbano" ha mostrato una situazione critica che, aggravata sempre più nel corso degli anni, fa ritenere che il miglioramento della qualità urbana non possa avvenire d'improvviso ma deve essere avviato con determinazione e tenacia a piccoli passi lungo un percorso coerente e soggetto a continue verifiche fatte con senso di responsabilità, nell'interesse pubblico.

Anche per questo tema ambientale si è riusciti, sulla base delle analisi fatte, a strutturare uno schema stato/pressioni che esclude indicatori di pressione già studiati per altri temi ambientali che, come detto, possono confluire nella tematica "Ambiente urbano".

Indicatore di Pressione	Indice di Pressione	Indicatore di Stato
Abusivismo edilizio	n.d.	
Dotazione di standards	18mq/ab	
Qualità edilizia- rispondenza alle esigenze di carattere ecologico e di risparmio energetico	n.d.	
Traffico e libertà di spostamento	n.d.	

Indicatori ed indici di pressione per il tema ambientale "Ambiente urbano".

### IV.3.6 L'Acqua

Per questo tema ambientale si è fatto riferimento allo schema stato/pressioni di seguito riportato:

INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI PRESSIONE	INDICATORE DI STATO
Dotazione procapite di acqua per uso domestico e valore della portata media della rete acquedottistica locale	Dotazione idrica (l/ab giorno)	
	Valore portata media (l/s)	
Qualità delle acque destinate al consumo umano	Valori limite dei parametri microbiologici, chimici e	

	dei parametri indicatori (D. Lgs. n. 31/2002)	
Individuazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Scala di valore ambientale qualitativo per i corpi idrici superficiali e sotterranei	

Indicatori ed indici di pressione per il tema ambientale “Acqua”.

Si è ritenuto necessario, anche se l’oggetto della valutazione è un programma, incrementare il *core set* di indicatori di pressione ambientale appena descritto con alcuni degli indicatori di efficacia (quelli ritenuti più pertinenti allo scopo della valutazione) desunti dalla delibera della G. R. n. 834/2007 suddivisi nelle seguenti macrotematiche: *Popolazione e territorio; Tutela e protezione ambientale; Sviluppo sostenibile; Acqua; Mobilità; Aria; Rifiuti.*

DETERMINANTI	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
POPOLAZIONE	Densità abitativa	Abb/ha	Numero di abitanti per ha dell'area bersaglio	> 150Abb/ha
	Distribuzione per classi di età	%maschi/%Femmine	% di maschi su % di femmine nell'area bersaglio	Nessuno
	Indice di vecchiaia	% 65 anni e più/%0-14 anni	rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni	Nessuno
	Indice di fecondità	Nati x 1000/N. femmine in età feconda	L'indice di fecondità è definito come il rapporto tra il numero dei nati in un anno moltiplicato per mille e la popolazione femminile in età feconda, ossia tra i 15 ai 49 anni	Nessuno
	Indice di natalità	Nati x 1000/Popolazione residente	L'indice di natalità è definito come il rapporto tra il numero dei nati in un anno moltiplicati per 1000 e la popolazione residente	Nessuno
	Indice di mortalità	Morti x 1000/Popolazione residente	L'indice di mortalità è definito come il rapporto tra il numero dei morti in un anno moltiplicati per 1000 e la popolazione residente	Nessuno
	Indice di struttura attiva della popolazione	Pop >40 anni/pop compresa tra 15 e 39 anni	Il rapporto percentuale tra il numero degli individui in età lavorativa più anziana (oltre 40 anni) ed il numero degli individui in età lavorativa più giovane (15-39 anni)	Nessuno
	Indice di dipendenza della popolazione attiva	pop > 14 anni e < 65 anni/ pop compresa tra 15 e i 64 anni	Il rapporto percentuale tra la somma dei numeri degli individui di età < 14 anni e > 65 anni ed il numero degli individui di età compresa tra i 15 e 64 anni	Nessuno
		Livello di criminalità		
		Percezione del livello di criminalità		
MOBILITA'	Mobilità locale e trasporto passeggeri			
	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile			
	Composizione del parco circolante privato per combustibile			
	Modalità di circolazione dei veicoli			
	Coerenza densità/flussi sostenibili			
	Pendolarismo	mq	Superficie delle aree in trasformazione a 500 m dalle stazioni ferroviarie e di metropolitana su ferro all'interno dell'area bersaglio	Non richiesto
	Park and ride	%	Quota modale pendolari all'interno dell'area bersaglio	Non richiesto
	Indice di ciclabilità	Numero	Posti auto in stazioni di interscambio di pendolari utenti della mobilità collettiva su ferro all'interno dell'area bersaglio	Non richiesto
	Isole pedonali	ml	Dotazione di piste ciclo pedonali	Non richiesto
	Zone a traffico limitato	Mq/ab	Quantità di aree pedonali per abitante all'interno dell'area bersaglio	0,33mq/ab
ECONOMIA	Tasso di occupazione/disoccupazione	Mq/ab	Quantità di superficie ricadente in ztl all'interno dell'area bersaglio	4mq/ab
	Tasso di attività			
	Livello locale di reddito			
	Indice di densità di occupazione	Emp/ha	Numero di addetti per ha nell'area bersaglio	Individuare
	Inquinamento acquiferi	ml	Pertite idriche nella rete fognaria interessanti aree di ricarica degli acquiferi all'interno dell'area bersaglio	0
INFRASTRUTTURE	Dispersione idrica		Indicatori e target come da piano di azione per gli obiettivi minimi di servizio	

TEMI AMBIENTALI	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO	
ACQUA	Pericolosità e rischio di alluvione	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4			
	Consumi idrici				
	Collettamento delle acque reflue				
	Balneabilità dei corsi d'acqua				
	Qualità delle acque destinate al consumo umano				
	Qualità delle acque superficiali	(Scadente - Elevato)		Scala di valore ambientale qualitativo per i corpi idrici superficiali	Mminimi di legge
	Qualità delle acque sotterranee	(Scadente - Elevato)		Scala di valore ambientale qualitativo per i corpi idrici sotterranei	Sufficiente
	Indice di permeabilità del suolo	Mq/mq		Quantità di suolo permeabile in rapporto alla superficie totale dell'area bersaglio	0.50 mq/mq
	Nuova occupazione di suolo rispetto alla superficie totale di intervento	Mq/mq		Quantità dei suoli non urbanizzati sottoposti ad urbanizzazione rispetto alla superficie dell'area bersaglio	<10%
	Riduzione terreni abbandonati o contaminati	Mq/mq		Quantità di suolo da recuperare in rapporto alla superficie totale dell'area bersaglio	80%
SUOLO	Superfici occupate da discariche	Mq/mq	Quantità di suolo occupato da discariche in rapporto alla superficie totale dell'area bersaglio		
	Cambiamento da area naturale ad area edificata	Mq/mq	Quantità di suolo occupato da aree naturali da trasformare in edificate in rapporto alla superficie totale dell'area bersaglio		
	Pericolosità e rischio di frana	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4			
	Emissioni di CO2	Numero	Numero di superamento dei valori limite	Mminimi di legge	
	Emissioni di gas a effetto serra	Numero	Numero di superamento dei valori limite	Mminimi di legge	
	Produzione e consumo di CFC e di HCFC	Numero	Numero di superamento dei valori limite	Mminimi di legge	
	Emissioni di SO2, NOX, NH3	Numero	Numero di superamento dei valori limite	Mminimi di legge	
	Emissioni di NOX, CO, COV	Numero	Numero di superamento dei valori limite	Mminimi di legge	
	Edifici abbandonati recuperati	Mq	Numero di superamento dei valori limite	Mminimi di legge	
	Disponibilità pro-capite di verde	Mq/A/ha	Somma dei mq di ciascun livello recuperato all'interno dell'area bersaglio	Non richiesto	
AMBIENTE URBANO	Indice di piantumazione alberi nell'area bersaglio	Mq/mq	Quantità di aree verdi disponibili per ciascun abitante all'interno dell'area bersaglio	70A/ha	
	Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi sociali		Numero di alberi ad ettaro nell'area bersaglio	<10%	
	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici				
	Superamento delle barriere architettoniche				
	Qualità edilizia- rispondenza alle esigenze di carattere ecologico e di risparmio energetico				
	Dotazione di standards				
	Produzione totale e pro capite di rifiuti indifferenziati	Kg giornaliero/ab di RSU	Quantità di RSU indifferenziati trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento		N.D.
	Produzione totale e pro capite di rifiuti differenziati	RD/RSU	% attuale raggiunta rispetto a quella minima per legge da raggiungere		35%
	BIODIVERSITA'	Indice di frammentazione della rete ecologica	Mq/mq	Somma delle superfici delle aree naturali nell'area bersaglio superiori a 1 ha rispetto alla somma delle superfici delle aree naturali nell'area bersaglio inferiori o uguali a 1 ha	>70%
		Presenza di impianti di Stazioni Radio Base	6 V/m	Valore della soglia limite per il campo elettrico (in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore)	Mminimi di legge
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Presenza di impianti di Stazioni Radio Base	0.016 A/m	Valore della soglia limite per il campo magnetico (in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore)	Mminimi di legge	
	Abb/addetti in condizione di disagio acustico	Numero	Abb/addetti sottoposti, all'interno dell'area bersaglio, a livelli di inquinamento acustico superiore ai limiti massimi consentiti per la classificazione delle aree o contigui ad aree che si discostano in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente	Mminimi di legge	



- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione.

In particolare, i possibili elementi integrativi relativi all’attuazione delle varie azioni del PUC che potranno produrre effetti potenzialmente negativi o incerti, saranno articolati in termini di:

- *requisiti di compatibilità ambientale*: prescrizioni inerenti le modalità di attuazione delle linee di intervento al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali requisiti rappresentano veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall’intervento. I requisiti di compatibilità possono riguardare differenti aspetti;
- *indirizzi ambientali*: indicazioni inerenti le modalità di attuazione delle linee di intervento al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell’intervento.

#### IV.6 Il Monitoraggio ambientale

Il monitoraggio ambientale assume un ruolo importante nella gestione del piano in quanto da esso dipende il controllo degli effetti ambientali determinati dalle azioni del programma.

Nello specifico, il monitoraggio ambientale deve raggiungere **due obiettivi principali**:

- valutare l’efficacia delle azioni programmate in relazione agli obiettivi ambientali stabiliti;
- individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed al fine di adottare le eventuali misure correttive ritenute opportune;

e deve essere strutturato in **tre fasi**:

- rilevamento dei dati ambientali;
- acquisizione dei dati ambientali e formazione di *database* ambientali;
- pubblicizzazione dei dati.

**I Fase.** Il rilevamento dei dati deve essere eseguito con l’ausilio di sensori quali centraline fisse o mobili (controllo della qualità dell’aria, controllo della qualità dell’acqua, controllo delle emissioni acustiche) o anche indagini sul campo quali ad esempio ispezioni sul territorio comunale per verificare la presenza di nuovi siti contaminati; la fase di rilevamento dei dati deve avvenire partendo dal set di indicatori di pressione (e soprattutto dal set indici di pressione) forniti dalla Valutazione ambientale nella fase *ex ante* per ogni tematica ambientale affrontata. Come detto, la valutazione *ex ante* non esclude, in fase di monitoraggio, l’ampliamento delle indagini su nuovi temi ambientali o mirate all’approfondimento di temi insufficientemente indagati. Il sistema di monitoraggio e la valutazione in itinere si configurano in tal modo come attività destinate ad incrementare ed innovare la conoscenza.

Il rilevamento dei dati ambientali deve costituire il punto di partenza per l’elaborazione di un sistema di *database*, organizzati in un centro raccolta ed elaborazione dati con sede negli uffici comunali preposti alla gestione degli interventi previsti dal PUC di Casamarciano.

**II Fase.** Il sistema formato tra i sensori ambientali e il centro di raccolta ed elaborazione dei dati ambientali deve fare in modo che le informazioni sullo stato dell’ambiente siano aggiornabili in tempo reale e possano così verificare in ogni momento l’efficacia delle azioni proposte dal PUC.

Inoltre, il sistema di elaborazione comunale dei dati non deve costituire un sistema chiuso, ma deve essere in costante dialogo con quello delle strutture che operano alle diverse scale in campo ambientale, dando inizio così a forme di collaborazione per la migliore gestione e diffusione dei dati e creando una vera e propria “rete ambientale territoriale”.

**III Fase.** La terza fase prevista per il monitoraggio riguarda la pubblicizzazione dei dati; si tratta di un aspetto fondamentale di cui l’amministrazione comunale deve tenere conto per mantenere viva l’attenzione sul tema del miglioramento della città da parte dei cittadini. Deve essere prevista, a tal proposito, la pubblicazione periodica dei risultati di monitoraggio ambientale sul sito web del Comune e per mezzo di opuscoli o newsletter. Da ciò emerge che le operazioni di monitoraggio ambientale hanno carattere tecnico e devono essere eseguite periodicamente dal personale

dell'ufficio comunale responsabile della gestione del PUC di Casamarciano utilizzando come strumento operativo il Sistema Informativo Territoriale.

È da ritenersi che, come supporto alla formazione del Sistema Informativo Territoriale Comunale, sia necessario il ricorso alle tecnologie G.I.S. (Sistemi Informativi Geografici), le quali utilizzano dati georeferenziati insieme a dati di tipo non spaziale per la produzione di informazioni attraverso cui sostenere i processi decisionali. La fase essenziale di monitoraggio permette quindi di calcolare le variazioni degli indicatori ambientali e, soprattutto, di valutarne l'andamento, aggiornando il Rapporto ambientale proponendo eventuali revisioni del piano. La V.A.S. viene considerata come punto di partenza per la composizione graduale di un "sistema informativo ambientale" a scala locale in grado di verificare ex post l'effettiva efficacia delle azioni di piano.

#### **IV.7 L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale individuate**

La consultazione delle autorità ambientali è prevista dalla Direttiva 2001/42/CE relativa alla VAS dei Piani e dei Programmi in due specifici momenti. Nelle fasi iniziali del Piano le autorità ambientali devono essere consultate al momento di assumere le decisioni sulla natura, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale. Queste stesse autorità dovranno poi essere consultate, nella fase conclusiva, sulla bozza di Piano e sul Rapporto ambientale. Nel Rapporto ambientale, in particolare, dovrà essere esplicitato in quale modo si è tenuto conto dei pareri e delle indicazioni dei soggetti competenti in materia ambientale (DGR Campania n. 1235/09).

L'elenco dei possibili soggetti, salvo integrazioni, può considerarsi il seguente:

- Settore 02 AGC 05 della Regione Campania;
- Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC);
- ASL competente per la provincia di Napoli;
- Autorità di Bacino Campania Nord - Occidentale;
- Provincia di Napoli - Area Tutela Ambientale;
- Provincia di Napoli - Dir. Agraria, Agricoltura, Forestazione, Caccia e Pesca;
- Comuni limitrofi;
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti della Campania;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- Sovrintendenze per i Beni Archeologici.

## V. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. L'illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC di Casamarciano
2. La pianificazione del lavoro e consultazione del territorio di Casamarciano
3. Il rapporto del PUC di Casamarciano con la pianificazione sovraordinata e non, generale e di settore
  - 3.1 *Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Casamarciano*
  - 3.2 *Rapporto ed interazione tra il PUC e i Piani e i Programmi*
  - 3.3 *Matrici di coerenza "interna" e "esterna"*
4. Gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale o comunitario, pertinenti al PUC di Casamarciano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto degli obiettivi stessi e di ogni considerazione ambientale
  - 4.1 *Componente suolo*
    - 4.1.1 *I riferimenti normativi*
    - 4.1.2 *Gli obiettivi ambientali*
  - 4.2 *Componente acqua*
    - 4.2.1 *I riferimenti normativi*
    - 4.2.2 *Gli obiettivi ambientali*
  - 4.3 *Componente aria*
    - 4.3.1 *I riferimenti normativi*
    - 4.3.2 *Gli obiettivi ambientali*
  - 4.4 *Componente elettromagnetismo*
    - 4.4.1 *I riferimenti normativi*
    - 4.4.2 *Gli obiettivi ambientali*
  - 4.5 *Componente biodiversità e aree naturali protette*
    - 4.5.1 *I riferimenti normativi*
    - 4.5.2 *Gli obiettivi ambientali*
  - 4.6 *Componente rifiuti*
    - 4.6.1 *I riferimenti normativi*
    - 4.6.2 *Gli obiettivi ambientali*
  - 4.7 *Componente paesaggio e beni culturali*
    - 4.7.1 *I riferimenti normativi*
    - 4.7.2 *Gli obiettivi ambientali*
  - 4.8 *Componente ambiente urbano*
    - 4.8.1 *I riferimenti normativi*
    - 4.8.2 *Gli obiettivi ambientali*
5. gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC di Casamarciano
  - 5.1 *L'analisi dei determinanti*
    - 5.1.1 *La popolazione*
    - 5.1.2 *I trasporti*
    - 5.1.3 *L'economia*
    - 5.1.4 *Le reti infrastrutturali*
  - 5.2 *L'analisi dei temi ambientali*
    - 5.2.1 *I rifiuti*

